

# **RASSEGNA STAMPA**

**20 - 26 gennaio 2020**



# IMPRESA & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## INVESTIRE IN SOSTENIBILITÀ «GIUSTO E CONVENIENTE»

Fabio Renzi (Fondazione Symbola) presenta il Manifesto per il Clima, documento pilota a livello europeo  
«Sfida che unisce Confindustria e Wwf: azzerare il contributo netto di emissione gas serra entro il 2050»

GUIDO LOMBARDI

La relazione dell'incontro "Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica", in programma martedì sera nella sede di Confindustria Como, sarà affidata a Fabio Renzi, dal 2005 segretario generale della Fondazione Symbola ed in precedenza responsabile nazionale "Aree Protette e Territorio" di Legambiente e membro, dal 1992 al 1994, della segreteria tecnica "Aree Protette" del ministero dell'Ambiente.

**Quali sono gli obiettivi della Fondazione Symbola?**

Il nome della fondazione deriva dall'antico greco: symbolo significa infatti mettere insieme. In effetti, Symbola è nata proprio con l'obiettivo di unire le tante forze imprenditoriali, sociali, economiche e religiose convinte della qualità italiana e del fatto che un paese avanzato può competere creando un forte legame con il territorio. Inoltre, la nostra fondazione intende sottolineare l'importanza del ruolo delle piccole imprese e dell'artigianato, contro la retorica delle grandi dimensioni. Abbiamo una visione orientata allo sviluppo e infatti, su singoli progetti come il Manifesto per il clima, raccogliamo l'adesione di grandi associazioni imprenditoriali come Confindustria, ma crediamo che sia necessario misurarsi con le sfide del futuro, tra cui le evidenze del cambiamento climatico.

**Quali sono le vostre attività?**

Dal 2005 lavoriamo per l'Italia che non si vede, l'Italia bella e appassionata che ha bisogno di essere raccontata per continuare a vivere e crescere. Per farlo mettiamo insieme le migliori menti del Paese, le imprese che creano qualità o che investono per farla, trovando nuove strade per aumentare la competitività del Made in Italy. In questi anni di lavoro, Symbola ha prodotto oltre cento rapporti, dossier, analisi per approfondire i diversi aspetti dell'economia italiana, in relazione con l'ambiente. Il nostro principale rapporto è GreenItaly, con cui monitoriamo ed analizziamo gli investimenti green effettuati dalle imprese italiane e quindi come la green economy impatta sul made in Italy.

**Quali conclusioni avete finora raggiunto?**

L'ultimo rapporto GreenItaly dimostra, dati alla mano, come la green economy sia stata, in questi anni difficili, la migliore risposta alla crisi, una strada che guarda avanti e affronta le sfide del futuro



Fabio Renzi, segretario generale di Fondazione Symbola

incrociando la natura profonda della nostra economia: la spinta per la qualità e la bellezza, la coesione sociale, naturali alleate dell'uso efficiente di energia e materia, dell'innovazione, dell'high-tech. Una coraggiosa e vincente evoluzione di sistema avviata dal basso, che si basa su investimenti e produce lavoro, sostiene la coesione delle comunità e si intreccia con il territorio. Nel 2019 in Italia si è registrato un record di investimenti ecologici, con una quota che ha raggiunto un valore pari al 21,5%, corrispondente ad un valore assoluto di quasi 300mila im-

prese e di 7,2 punti superiore a quanto registrato nel 2011. Sono oltre 432mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito nel periodo 2015-2019 in prodotti e tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2. In pratica quasi un'azienda italiana su tre, il 31,2% dell'intera imprenditoria extra-agricola. E nel manifatturiero sono più di una su tre (35,8%). Solo nel 2019, quasi 300mila aziende hanno investito sulla sostenibilità e l'efficienza.

**Il progetto**

### È possibile firmare online Già raccolte 1.500 adesioni

Azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050 si può. È una sfida impegnativa che procede lungo la direzione indicata dall'enciclica "Laudato si" di papa Francesco, e ancor prima dal Canticone delle creature di San Francesco d'Assisi, e che ha come premessa la transizione verso un'economia e una società più a misura d'uomo, in cui ci sia una maggiore partecipazione dei cittadini e di tutti i mondi economici e produttivi. Fondazione Sym-

bola, Confindustria, Coldiretti, Gruppo Enel, Sacro Convento di Assisi, Rivista San Francesco, Novamont hanno così lanciato il "Manifesto di Assisi", che sarà approfondito in anteprima a Como, martedì 21 gennaio alle 20.30, nella sede di Confindustria Como in via Raimondi 1 e poi presentato in un incontro con tutti i firmatari, il prossimo 24 gennaio ad Assisi, alla presenza del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Chiunque può decidere di aderire firmando il

documento sul sito [symbola.it](http://symbola.it).

**Ad oggi i firmatari sono 1.500:**

«Aderiscono con entusiasmo molti amministratori locali dell'Anci, al di là di ogni bandiera politica» ha dichiarato Enzo Bianco, presidente del consiglio nazionale dell'Anci. Si va dai centri maggiori, Milano, Napoli, Torino, Bologna e Firenze, alle realtà più piccole. «È un fatto atipico riunire i rappresentanti di mondi diversi, dall'artigianato alla cultura alla ricerca - ha commentato il presidente di Symbola, Ermete Realacci - quanto sta accadendo in Australia e nelle nostre città dimostra che c'è un'urgenza climatica da affrontare con coraggio». Sfida che rappresenta una necessità ma

**L'INCONTRO**



**DOMANI A COMO**

Fabio Renzi, segretario generale della Fondazione Symbola, sarà il protagonista dell'incontro "Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica" in programma domani, alle ore 20.30, nella sede di Confindustria Como in via Raimondi 1. L'appuntamento, promosso dall'organizzazione imprenditoriale in collaborazione con Officina Como, sarà l'occasione per un approfondimento in anteprima del "Manifesto sul clima". Nel corso dell'incontro, oltre a Renzi, intervengono Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como, Paolo De Santis, presidente di Officina Como, e Daniele Petrini, a.d. di Sabic Italia.

ma è anche conveniente. Le imprese che hanno effettuato ecoinvestimenti, infatti, sono quelle che esportano di più, che innovano maggiormente, che ottengono importanti performance sul fronte dell'efficienza, che occupano di più attraverso contratti a tempo indeterminato, ma anche che hanno ottimi rapporti con i fornitori e con il territorio in cui si trovano. Già oggi l'Italia si sta muovendo verso un'economia più sostenibile e a misura d'uomo che mette insieme innovazione e qualità con valori e coesione sociale, ricerca e tecnologia con

anche una opportunità «per costruire un'economia più forte proprio perché a misura d'uomo e che scommette su ciò che ci rende unici». L'Italia, ha ricordato Realacci, è leader in Ue quando si parla di economia circolare. E la partita della green economy è tutta da giocare in accordo con il "green new deal" che la Commissione europea si impegnerà a promuovere. «Con il manifesto - prosegue Realacci - apriamo un dialogo. Gli incontri saranno incentrati sulla responsabilità sociale d'impresa, sui piccoli comuni e sui criteri che le imprese dovranno adottare per andare verso un percorso di emissioni zero». G.LOM.

design e bellezza, industria 4.0 e antichi saperi. Un modello produttivo e sociale che offre al nostro paese la possibilità di avere un rilevante ruolo internazionale: l'Italia è una superpotenza europea dell'economia circolare con il 79% di rifiuti totali avviati al riciclo e presenta un'incidenza ben superiore rispetto a tutti gli altri grandi paesi europei: la Francia è al 55%, il Regno Unito al 49%, la Germania al 43%. La green economy italiana è la frontiera più avanzata per cogliere queste opportunità. È un'Italia in grado di affrontare le sfide del futuro, senza lasciare indietro nessuno.

**All'interno del panorama nazionale, come si colloca la Lombardia?**

Come spesso accade, la Lombardia è al primo posto in Italia nella graduatoria regionale per numero assoluto di aziende che hanno investito in tecnologie green tra il 2015 ed il 2019: sono state ben 77.691. Al secondo posto c'è il Veneto con 42.963 imprese.

Ma il primato della vostra regione non si ferma qui: con 137.097 contratti stipulati per green jobs dalle imprese nel 2019, la Lombardia è al vertice anche della graduatoria regionale per numero di contratti stipulati.

**Come è nata l'idea del "Manifesto per il clima"?**

Poiché nasciamo per unire, abbiamo voluto dare vita ad un'iniziativa unica in Europa, ossia un manifesto che affronta con coraggio la crisi climatica e che sia promosso dalle rappresentanze sociali, economiche e culturali del paese. Andiamo da Confindustria, a Coldiretti, Anci, Wwf, Legambiente, Comunità Montane, Caritas, economisti, rappresentanti del mondo della cooperazione. Tutti coloro che hanno sottoscritto il manifesto sono convinti che la crisi climatica non sia un problema ma un'opportunità. L'obiettivo principale è azzerare il contributo netto di emissioni di gas serra entro il 2050. È certamente un traguardo ambizioso ma non impossibile se viene condiviso dal maggior numero di istituzioni, organizzazioni di rappresentanza e dai cittadini. Grande importanza rivestono anche i mondi della cultura e della religione, tanto è vero che il primo incontro dei firmatari sarà il 24 gennaio ad Assisi, nel Sacro Convento. In linea con l'enciclica di papa Francesco, Laudato si', riteniamo che la sfida ambientale non vada affrontata solo con una visione tecnicistica e quindi con l'ausilio della tecnologia, ma anche in ambito culturale e, per chi crede, in un contesto di fede.





Sul territorio

*Gli sportelli Elite desk  
con il sistema Confindustria*

Confindustria collabora con Borsa Italiana per favorire la diffusione del programma Elite tra le imprese. In particolare, le associazioni territoriali del sistema possono attivare gli "Elite Desk", sportelli dedicati a promuovere il programma tra le imprese associate e a

supportarle nella fase di avvicinamento e candidatura in Elite. Inoltre, per potenziare e rafforzare il ruolo degli "Elite Desk", Confindustria ha firmato un accordo con Elite spa. Questo accordo ha avviato la definizione di un percorso strutturato in grado di rendere gli

"Elite Desk" veri e propri "talent scout" delle eccellenze industriali italiane, prevedendone la massima diffusione su scala nazionale per assicurare la presenza di almeno un desk per regione e un ampio coinvolgimento delle associazioni settoriali.

# Le imprese del club di Elite Piccole nelle dimensioni, alto potenziale di crescita

**Il network.** A Como, Lecco e Sondrio le adesioni hanno raggiunto quota 23. Il programma assiste le aziende nello sviluppo organizzativo e manageriale

GUIDO LOMBARDI

Continua a crescere il numero delle aziende del nostro territorio che accedono al programma Elite, pensato da Borsa Italia per le piccole e medie imprese con forti prospettive di crescita. Nel 2018 infatti le imprese comasche erano otto, mentre nel corso del 2019 si sono aggiunte altre quattro realtà, pur registrandosi anche un'uscita.

Il fatturato aggregato delle imprese aderenti ed operative in provincia di Como è di 835 milioni, con 5.000 dipendenti complessivi ed un'attività che spazia in sette differenti settori. Dal 2012 queste aziende, nell'ambito della piattaforma, hanno finalizzato cinque operazioni di fusione o acquisizione, evidenziando quindi come l'ingresso in Elite sia finalizzato a concretizzare il percorso di crescita anche dimensionale.

**Ricavi e utili**

Va rilevato inoltre come l'incremento medio dei ricavi delle imprese comasche da quando fanno parte della piattaforma è stato del 18%, mentre la crescita media dei margini è stata del 13% e degli organici del 9%.

Sempre restando in provincia di Como, le new entry dell'ultimo anno sono Mantero Seta, Cellografica Gerosa, Jumbo Group e Porro.

Mantero da oltre un secolo è



Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana

leader nella creazione, produzione e distribuzione di tessuti ed accessori tessili di lusso femminili e maschili, con una storia artigianale che si tramanda da quattro generazioni. Il quartier generale si trova a Grandate.

Cellografica Gerosa, con sede ad Inverigo, è nata come piccola tipografia della Brianza e si è trasformata nell'arco di ottant'anni in una multinazionale leader nel mercato degli imballaggi flessibili.

Jumbo Group è invece un'azienda di Cantù specializzata in arredamento ed interior design che, grazie alle partnership con i più celebri nomi del

mondo della moda, si è conquistata una grande fama mondiale e continua ad ottenere importanti commesse in tutto il mondo.

Porro, infine, è un'azienda di arredamento di design contemporaneo per la casa e l'ufficio, specializzata nella produzione di armadi e letti. La sede è a Carimate.

Sono invece entrate nel 2018 la Ginvest Guffanti di Guanzate (costruzioni edili) e la Mondialpol Vedetta 2 di Como, istituto di vigilanza privata presente su tutto il territorio nazionale.

Avevano già aderito ad Elite

negli anni precedenti le aziende comasche Dell'Orto di Cabiato (produttrice di carburatori per moto), Esa Elettronica di Mariano Comense (automazioni industriali), Intes di Novedrate (cinghie plastiche per l'arredamento), Lechler di Como (vernici), Saatigroup di Appiano Gentile (creazione di tessuti tecnici) e la Almax di Mariano Comense (produttrice di manichini e busti), quest'ultima ora uscita dal programma.

Per quanto riguarda invece il territorio di Lecco e Sondrio, le aziende che hanno aderito ad Elite sono anche in questo caso dodici, per un fatturato aggregato superiore al miliardo di euro, 3.150 dipendenti ed otto settori rappresentati. Dal 2012 solo un'operazione straordinaria ha interessato le imprese iscritte: in questo caso di è trattato di un aumento di capitale.

La crescita media del fatturato, da quando le aziende sono entrate in Elite, è stata del 22,3%, accompagnata da un incremento dell'organico del 22%.

**Gli ultimi ingressi**

Nel corso del 2019 si sono iscritte Tecnofar, Edilsider, Dispotech e Stamperia Italforge, mentre è uscito il gruppo Cartiera dell'Adda di Calozziocorte.

La Tecnofar di Delebio, nata nel 1974, è specializzata nella realizzazione di tubi elettrosaldati e trafilati in acciaio inossi-

## Imprese e percorso di crescita

I BENEFICI DI ELITE

**Network diversificato**

Accesso ad un network nazionale e internazionale di rilievo che include advisor, investitori, esperti, imprenditori e istituzioni

**Contatto con gli investitori**

Ingaggio anticipato con gli investitori per favorire l'accesso ai capitali da fonti molteplici e più appropriate per il business

**Ambiente collaborativo**

Interazione, condivisione di esperienze e learning tra aziende con obiettivi di crescita comuni e aspirazioni simili

**Sviluppo continuo**

Sviluppo delle competenze necessarie a prendere decisioni di business e di finanziamento per l'azienda

**Maggiore visibilità**

Piattaforma per mettere in luce il profilo aziendale nei confronti della comunità industriale e finanziaria domestica e internazionale

I NUMERI

**316**

Operazioni da parte di 142 società Elite

**35%**

Delle società Elite coinvolte in finanza straordinaria

EQUITY INVESTMENTS E JOINT VENTURE

**187**

Operazioni di acquisizioni e fusioni e joint venture da parte di 97 società

**62**

Operazioni di private equity / venture capital con 50 società coinvolte

CAPITAL MARKETS

**33**

Emissioni obbligazionarie per una raccolta totale di 805 €

**11**

Offerta pubblica di titoli per una raccolta aggregata di oltre 190 milioni di €

## Formazione e tutoring Uno strumento essenziale

**Il progetto**

L'iniziativa coinvolge aziende con ricavi superiori ai 10 milioni e crescita oltre il 15%

Elite è una società parte del gruppo London Stock Exchange. Lanciata in Italia nel 2012 ha raggiunto in pochi anni risultati ambiziosi: oltre 1.400 aziende eccellenti nel mondo hanno aderito al programma e

accettato la sfida di rappresentare la vetrina delle migliori aziende del proprio paese supportate da un network di 200 partner e 350 investitori in tutto il loro percorso di crescita.

Elite è un programma di Borsa Italiana per la formazione e il tutoring delle imprese che vogliono intraprendere un percorso di sviluppo organizzativo e manageriale, non necessariamente finalizzato alla quotazione. Il programma, sostenuto da

Confindustria sin dal suo avvio, affianca le imprese non quotate attraverso iniziative di formazione e tutoring, le accompagna in un processo di cambiamento culturale e organizzativo, che le avvicina ai mercati di capitali, le inserisce in un network internazionale, ne rafforza la capacità di competere, ne migliora la governance e i rapporti con investitori qualificati.

Elite rappresenta quindi, se-

condo i promotori, uno strumento essenziale per le aziende che vogliono puntare sulla crescita, non solo dimensionale, ma anche culturale, favorendo l'accesso agli strumenti di finanza alternativa.

I requisiti economici necessari per sottoporre la domanda di adesione a Elite sono: un fatturato superiore ai 10 milioni oppure superiore ai 5 milioni ma con una crescita nell'ultimo anno superiore al 15%; un risultato operativo che sia superiore al 5% del fatturato; un bilancio in utile. Tuttavia, per accedere al programma, vengono valutati anche altri fattori: la presenza di un trend positivo di crescita dei ricavi, un posizionamento competitivo solido o un progetto di

crescita convincente, un management con alta credibilità ed affidabilità, un business ambizioso e di alta qualità, la predisposizione ad affrontare cambi culturali, organizzativi e manageriali eventualmente necessari per accedere a finanziamenti di lungo periodo.

I promotori del progetto lavorano quindi con aziende ambiziose e con i loro leader per contribuire a raggiungere il loro potenziale.

L'approccio della piattaforma, sottolinea Borsa Italiana, aiuta a massimizzare le opportunità che possono essere offerte alle aziende che aderiscono e agli imprenditori per aiutarli a raggiungere la loro visione e i loro obiettivi, lavorando in siner-

gia con un network internazionale. Lo scorso 28 ottobre, durante l'Elite Day, l'annuale conferenza internazionale dedicata al network globale delle società Elite che si è svolta nel 2019 a Londra, è stata annunciata l'apertura negli Stati Uniti, con una nuova sede a Cleveland nello stato dell'Ohio.

L'apertura segue l'accordo strategico firmato nel 2018 fra Elite e JobsOhio, società che promuove lo sviluppo economico in Ohio. Il quartier generale di Cleveland fornirà alle aziende americane l'accesso all'ecosistema internazionale di Elite e alle aziende parte del network un punto di riferimento per strutturarsi e crescere negli Stati Uniti. **G. Lom.**



# 1.400



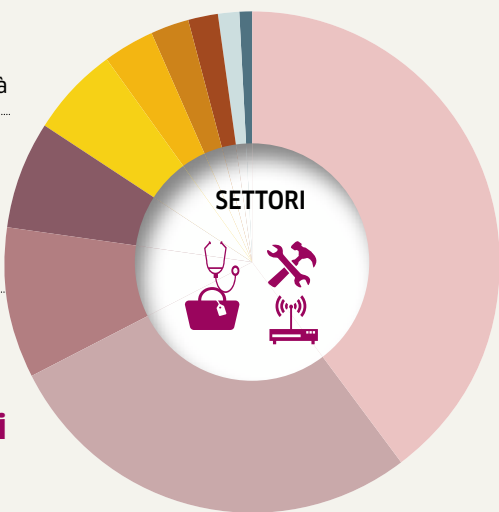
**I numeri**  
Il Programma Elite di Borsa Italiana raccoglie un bacino di 1.400 società di diversa dimensione e settore. Un bacino di circa 570mila dipendenti, in 45 Paesi e che vale circa 97 miliardi di euro di ricavi aggregati

## LE AZIENDE ITALIANE

**437**  
Società

**183.000**  
Dipendenti

**46 miliardi di euro**  
Fatturato totale



SETTORI	
Industria	174
Beni di consumo	121
Tecnologia	43
Chimica e materie prime	30
Servizi al consumo	26
Salute	174
Servizi Pubblici	12
Telecomunicazioni	8
Petrolio e gas naturale	6
Finanza	3

## ELITE COMO

Saati, Intes, Dell'Orto  
Esa elettronica, Lechler, Ginvest  
Vedetta 2 Mondialpol  
Cellografica Gerosa, Jumbo Group  
Porro, Mantero Seta

Fatturato aggregato	<b>€835m</b>
Numero dipendenti	<b>5.000</b>
Settori rappresentati	<b>7</b>
Crescita media fatturato da quando in Elite	<b>18%</b>
Crescita media dell'organico da quando in Elite	<b>9%</b>

## ELITE LECCO E SONDRIO

Omet, Elemaster Tecnologie  
Elettroniche, Executive, Atv  
Carcano Antonio, Limonta  
Tecnofar, Icam, Meroni F.lli  
Edilsider Spa, Dispotech  
Stamperie Italforge

Fatturato aggregato	<b>€1mld</b>
Numero dipendenti	<b>3.150</b>
Settori rappresentati	<b>8</b>
Crescita media fatturato da quando in Elite	<b>22,3%</b>
Crescita media dell'organico da quando in Elite	<b>22%</b>

nic), Executive di Lecco (apparecchiature elettroniche), Icam di Lecco (cioccolato), Limonta di Oliveto Lario (tessuti spalmati e resinati per abbigliamento) e Omet (a Lecco macchinari per la stampa di imballaggi).

Elite, attraverso un'offerta formativa per le aziende ed un percorso che aiuta l'impresa a individuare gli obiettivi di sviluppo e cambiamento, con un'attenzione particolare alle fonti di finanziamento, rappresenta un'opportunità per le imprese del territorio. Per questo Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, nel 2017,

hanno sottoscritto un accordo di partnership con Elite.

«Crediamo molto in questo programma - aveva spiegato nell'occasione Lorenzo Riva, presidente della territoriale lechlese e valtellinese -, uno strumento pensato per sostenere le imprese nel fare un salto dimensionale che consenta di competere meglio sui mercati: è questo il motivo principale che ci ha spinti all'attivazione di un Elite Desk nella nostra associazione, che agevolerà l'accesso delle aziende interessate ad un progetto funzionale alla crescita e allo sviluppo».

**L'INTERVISTA ARAM MANOUKIAN.** Amministratore delegato di Lechler e presidente di Confindustria Como

## ORGANIZZARE IL FUTURO IN UNA COMMUNITY

ENRICO MARLETTA

Lechler, l'azienda di cui è al comando, è stata una delle prime a Como ad entrare nel Programma Elite. Una scelta, quella di allora, alimentata da un quesito di fondo che di recente ha posto al centro del suo mandato alla presidenza di Confindustria Como. «La domanda, quasi ossessiva, che si pone oggi un imprenditore è: cosa devo fare per dare continuità alla mia impresa? - dice Aram Manoukian - e ancora, in un mondo qual è l'attuale, in continuo movimento sotto tutti i punti di vista, quale deve essere il mio e nostro comportamento più corretto per dare prospettiva, crescita e continuità?».

**Ed è su questo che lo scorso novembre avete avviato una fase di riflessione con gli imprenditori di Lecco e Sondrio...**

Insieme a loro, nell'assemblea di Lariofiere, sotto lo slogan "To ci sarò, prendiamoci cura del nostro futuro assieme", abbiamo presentato una linea guida, un driver strategico che pone all'attenzione delle imprese una forte sollecitazione, quasi un monito, che richiama le responsabilità dell'imprenditore rispetto al futuro della propria attività. Il tema è quello di lavorare oggi per organizzare e impostare il proprio futuro in un contesto più complesso del passato in cui nulla si può dare per scontato.

**In concreto cosa significa?**

Quattro i temi chiave che abbiamo messo a fuoco. La gover-



Aram Manoukian, imprenditore e presidente di Confindustria Como

nance, la crescita dimensionale, la cultura internazionale e la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Sono i temi che, non a caso, si ritrovano al centro di Elite; l'obiettivo del percorso messo in campo da Borsa Italiana è quello di assistere le imprese in un cambiamento culturale e organizzativo. Incontri, seminari, audit hanno la finalità di mettere in condizioni le imprese di operare in un contesto dove sia più agevole l'incontro dei potenziali investitori. Mi passi la metafora, è un po' come un galateo studiato per le piccole imprese italiane che, per tante ragioni, sono un po' indietro da questo punto di vista.

**La sua esperienza di imprenditore, in Elite, qual è stata?**

Positiva, coerente con una riflessione che avevamo già avviato come azienda sulla necessità di un cambiamento organizzativo anche solo per rappresentare la nostra realtà, nel

migliore dei modi, di fronte anche solo agli stakeholder, ovvero banche, fornitori, clienti. Quando mi è stato proposto di entrare in questo programma, non ho avuto esitazioni ad aderire. Il percorso ti costringe a una verifica puntuale del tuo assetto organizzativo ed è utile soprattutto nella sua dimensione di network: anche se sei una realtà relativamente piccola, hai la possibilità di entrare in una community di aziende strutturate, dotate ad esempio di un bilancio certificato, un bilancio di responsabilità, una governance che si può spiegare, in cui è chiaro chi decide cosa.

**Quanto sono importanti questi fattori agli occhi di un potenziale investitore?**

Moltissimo, se vuoi stare nel panorama internazionale, a un certo livello, ti devi organizzare in un certo modo. Elite è un po' come una palestra che stimola l'impresa nel percorso di

crescita.

**E un percorso di formazione è quello che Confindustria intende promuovere alle imprese di Como, Lecco, Sondrio...**

Sì, sarà un percorso strutturato con seminari, incontri, viaggi, scambio di esperienze. Attraverso la creazione di una community vogliamo mettere in condizione le imprese di alzare lo sguardo; ognuno è libero di aderire o meno, la mia presidenza si è posta però come obiettivo di fondo quello di dare continuità alle imprese e quelle che, come la mia, hanno aderito ad esempio a un programma come Elite, hanno la responsabilità di essere un po' il lievito di questo processo veicolando messaggi propositivi, virtuosi.

**Lei pensa che incontrerà l'interesse, la disponibilità di molti imprenditori?**

L'interesse in generale c'è. Quando ne parlo c'è sempre qualcuno che si infiamma preso dall'entusiasmo, qualcun altro che si informa ma prende tempo. L'importante è non scoraggiarsi, tutta questa attività è svolta con spirito di servizio, le imprese sono un patrimonio del territorio e come tale desideriamo che sia messo nelle migliori condizioni per affrontare le situazioni di crisi che, inevitabilmente, si presenteranno. Abbiamo tante piccole imprese gioiello che meritano di essere tutelate, farlo trincerandosi nel proprio orticello non è più possibile nel contesto di un'economia globalizzata.

## In tutta Italia 840 società Lombardia prima regione

### Lo sviluppo

Soltanto nel 2019  
212 adesioni  
Crescita all'estero,  
prima sede negli Usa

La piattaforma italiana del London Stock Exchange Group, nata nel nostro paese nel 2012, ha chiuso il 2019 con 1.400 imprese da 45 diversi Paesi nel mondo, con un fatturato complessivo di quasi 100 miliardi di

euro, che operano in 36 diversi settori con oltre 560.000 dipendenti. Nel corso del 2019, sono state 366 le aziende che sono entrate a far parte dell'ecosistema internazionale di Elite, in collaborazione con i principali protagonisti bancari, alcune tra le principali società di consulenza, partner internazionali e protagonisti regionali.

Le aziende Elite in Italia sono oggi 840, di cui 212 entrate nel solo 2019. Le regioni più rappre-

sentate sono Lombardia, Veneto, Campania, Piemonte ed Emilia Romagna. A questo risultato ha contribuito Confindustria, partner strategico di Elite, con cui è proseguita nel 2019 la collaborazione sul territorio.

Dalla nascita di Elite le operazioni di finanza straordinaria sono state 1.086 e hanno interessato 386 società, per un totale di controvalore delle operazioni che supera i 14 miliardi di euro. Prosegue il percorso di interna-

zionalizzazione di Elite con l'apertura della prima sede negli Usa a Cleveland nello Stato dell'Ohio che è operativa da inizio anno.

Elite ha lanciato la sua nuova piattaforma digitale, raggiungendo il numero di 2.300 utenti attivi. La nuova piattaforma è parte integrante dei servizi offerti alle aziende ed è pensata per accelerare le dinamiche di visibilità e incontri con finanziatori, sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie digitali.

Tra le diverse attività svolte, c'è la collaborazione tra Elite e Leonardo che ha dato il via alla prima "corporate lounge" per la crescita sostenibile dei fornitori ad alto potenziale della filiera di Leonardo. Cassa Depositi e Pre-

stiti e Leonardo hanno firmato un protocollo di intesa dedicato alla crescita delle aziende che fanno parte della filiera di fornitori di Leonardo per rafforzare ulteriormente la collaborazione.

Elite ha inoltre progettato e promosso "Elite Funding", piattaforma di private placement progettata per semplificare il processo di raccolta dei capitali per le società che aderiscono alla piattaforma, fornendo agli investitori professionali l'accesso a un pool di aziende private di alta qualità e in forte crescita.

Elite infine supporta anche nel 2020 "Imprese Vincenti", progetto organizzato da Intesa Sanpaolo per premiare le aziende italiane pronte a fare un salto

dimensionale e che riflettono le tipicità del proprio territorio. Sono state aperte le candidature alla seconda edizione del programma che avrà, da quest'anno, un'attenzione particolare alla sostenibilità e alla tipicità dei territori.

Il tessuto imprenditoriale italiano è costituito da tantissime piccole e medie imprese, uno degli elementi fondamentali dell'economia del nostro paese. Elite supporta Banca Intesa e gli altri eccellenti partner dell'iniziativa (Bain & Company, Cerved, Gambero Rosso) per individuare sul territorio, per dar loro un riconoscimento, visibilità, e gli strumenti necessari allo sviluppo e alla crescita del business. **G. Lom.**



# Economia

**L'INTERVISTA MICHELE PIERPAOLI.** Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Como

## «LEGGE RIVOLUZIONARIA SI SBLOCCA LA RINASCITA DELLE NOSTRE CITTÀ»

GUIDO LOMBARDI

Una legge rivoluzionaria, che rappresenta una grande scommessa e che finalmente fornisce strumenti operativi ad una visione che rischiava di restare esclusivamente teorica». Così Michele Pierpaoli, presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Como, definisce la legge sulla rigenerazione urbana, approvata dal Consiglio regionale lombardo lo scorso novembre ed in vigore da dicembre 2019.

Per approfondire la norma e le conseguenze, l'Ordine comasco ha organizzato due appuntamenti, martedì 14 gennaio e ieri, rivolti ai professionisti ma con l'obiettivo di aprire anche un dibattito pubblico. Un obiettivo raggiunto a considerare l'interesse raccolto e la partecipazione registrata.

**Presidente, quale è il vostro giudizio sulla normativa?**

Si tratta di una norma pionieristica, che non ha eguali in Italia e i cui effetti devono ancora essere compresi fino in fondo. Tuttavia, ci sentiamo di dire che rappresenta certamente il tentativo di dare una legislazione ad un tema, quello della rigenerazione urbana, di cui gli architetti parlano da anni. Manca ancora una legge nazionale e la Lombardia è stata apripista, arrivando ad una definizione normativa in seguito

ad un percorso che parte da lontano».

**Quali sono state le tappe precedenti?**

Come architetti abbiamo studiato con attenzione la Carta di Lipsia, firmata nel 2007 dai ministri responsabili dello sviluppo urbano degli Stati membri dell'Ue, con l'obiettivo di rendere le città europee maggiormente sostenibili, con una particolare attenzione nei confronti del recupero dei centri degradati ed attraverso il coinvolgimento dei cittadini. Successivamente, nel 2013, l'Unione europea ha fissato un obiettivo importante: entro il 2050 i paesi dell'Ue dovranno azzerare il consumo di suolo. In questi anni quindi c'è stata una presa di coscienza, scontata per la nostra categoria ma non per il mondo politico, di un fatto: il modello di sviluppo urbano fin qui perseguito non è più sostenibile, occorre invertire la rotta.

**Si tratta quindi di una svolta anche culturale.**

Certamente perché si tratta di comprendere che la dispersione degli insediamenti crea una diseconomia gestionale, anche per quanto attiene ai collegamenti, con costi di costruzione e di manutenzione che non sono più sostenibili. La situazione di strade e ponti è sotto gli occhi di tutti. Inoltre, sul fronte sociale, una maggiore concentrazione nei centri urbani consente di mettere in circolo



Michele Pierpaoli, presidente dell'Ordine degli Architetti

energie positive, grazie alla complementarità e all'eterogeneità delle competenze. Ecco perché è importante smettere di costruire a macchia di leopardo, consumando suolo, e concentrarsi sul recupero del patrimonio edilizio esistente, sulle aree dismesse, sugli edifici inutilizzati o sottoutilizzati. Queste riflessioni hanno ispirato

la determinazione del Ptr, il Piano territoriale regionale, e la legge regionale sul consumo di suolo, la numero 31 del 2014, che è stata ora completata dalla legge sulla rigenerazione urbana: due norme che rappresentano due facce della stessa medaglia.

**Quali sono, a vostro giudizio, gli**

**aspetti maggiormente interessanti della legge sulla rigenerazione?**

Indubbiamente riveste grande interesse la responsabilità affidata ai Comuni, che ora hanno sei mesi di tempo per individuare gli immobili che rientrano nell'ambito dei piani di recupero. Rilevante è anche il ruolo del privato che può far inserire nell'elenco il proprio immobile, con una perizia giurata, anche se non ha provveduto il Comune. Da quel momento, ci sono tre anni di tempo per presentare un progetto ed in seguito è necessario agire per il recupero, pena sanzioni fino all'esproprio dell'immobile. Per questo diciamo che si tratta di una norma coraggiosa: può effettivamente dare una scossa per il recupero dell'esistente. Ovviamente sono poi rilevanti gli incentivi: dalla possibilità di incrementare le volumetrie alla riduzione di oneri e contributi, dall'introduzione di una maggiore indifferenziazione a proposito delle destinazioni d'uso fino ai sostegni per la creazione di mix funzionali che privilegiano l'artigianato di servizio e gli esercizi di vicinato. Qualche criticità, invece, la rileviamo per le aree rurali, dove è possibile recuperare cascine dismesse per destinarle ad altra funzione: nelle campagne lontane dai centri urbani può essere utile, ma occorre prestare attenzione, nelle nostre zone, quando gli edifici rurali si trovano a ridosso dei centri urbani.

**Questa nuova legge, secondo le vostre previsioni, avrà un forte impatto anche sul territorio comasco e in particolare nel Comune di Como?**

Certamente Milano non aveva bisogno di questa norma, perché sta vivendo uno straordinario rinascimento. Può darsi invece che, in aree come la nostra, la legge sulla rigenerazione urbana consenta di fare un salto in avanti su una tematica discussa da anni nei convegni ma rimasta solo sulla carta. Per quanto riguarda alcune specifiche aree della città di Como, non va sottovalutata la possibilità che la Regione si faccia sostenitrice di iniziative di recupero attraverso finanziamenti

dedicati: la nuova legge lo prevede e potrebbe essere una possibilità importante. Così come, sempre nell'ambito della nuova normativa, sarà possibile attivare forme di partenariato pubblico-privato per operare nel recupero di alcune aree pubbliche. Anche il Comune di Como dovrà fornire l'elenco degli edifici che rientrano tra quelli oggetto degli incentivi per il recupero. Vedo quindi una prospettiva molto interessante, questa volta c'è la volontà politica di muoversi realmente verso una rigenerazione delle nostre città.

**La scheda**

### Sconto sugli oneri e bonus volumi

La legge regionale 18 del 2019 disciplina gli interventi di risanamento di singole case o porzioni di quartieri, realizzando iniziative di rigenerazione con ricadute positive su abitabilità e attrattività dei centri abitati. Viene incoraggiata la trasformazione di aree con spazi verdi, servizi e infrastrutture. I progetti dovranno rientrare nelle previsioni dei piani territoriali, rispettando la già operante legge sul consumo del suolo. E dovranno essere in armonia con la carta di consumo del suolo che i Comuni dovranno realizzare, un censimento degli immobili abbandonati o dismessi da aggiornare annualmente.

La Regione assumerà il ruolo di "regista" e coordinerà le operazioni, lasciando il potere di dare il via all'iniziativa ai privati e ai Comuni. I primi potranno segnalare situazioni di particolare criticità (edifici fatiscenti e non abitati da almeno cinque anni), mentre i secondi potranno vagliare le istanze e inserire il progetto di recupero negli appositi piani annuali. Il privato che non dovesse procedere nei tempi dati, a fronte di un progetto di rigenerazione che risolve problemi di sicurezza o di degrado, potrà essere destinatario di penali, fino all'esproprio nei casi più gravi.

Tra gli incentivi, previsti uno sconto fino al 60% sugli oneri di urbanizzazione e la possibilità di incrementi delle volumetrie fino al 20%.